

GIORGIO LA PIRA UOMO DI DIO

Tratti di spiritualità
del "sindaco santo"



SHALOM



Collana: **TESTIMONI**

*In memoria di
padre Bruno Giannini,
frate minore,
poeta dell'anima
(1930-2008)*

GIORGIO LA PIRA UOMO DI DIO

Tratti di spiritualità
del "sindaco santo"



Testi: **Valerio Torreggiani e Anna Maria Gidoni**

© Editrice Shalom – 5.11.2008 Anniversario della nascita al cielo di Giorgio La Pira

© Foto: *Foto Levi* Firenze, *Foto Locchi* Firenze, *Archivio storico Torrini Fotogiornalismo* Firenze, *Archivio della Fondazione La Pira*.

© Foto in copertina: *Archivio della Fondazione La Pira*.

ISBN 978-88-8404-224-8

Per ordinare questo libro citare il codice 8492

Per gli ordini rivolgersi alla:



TOTUS TUUS

Editrice Shalom

Via Galvani, 1 (Zona Industriale)
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071. 74 50 440 r.a.

dal lunedì al venerdì

dalle 9.00 alle 19.00



solo ordini

Fax 071. 74 50 140

sempre attivi in qualsiasi ora
del giorno e della notte.

e-mail: ordina@editriceshalom.it

<http://www.editriceshalom.it>

◆ *Indice* ◆

<i>Prefazione del prof. Giuseppe Dall'Asta</i>	8
<i>Introduzione</i>	12
<i>Giorgio La Pira: cronologia della vita</i>	20
<i>Scheda biografica: la vita di Giorgio La Pira</i>	26
CAPITOLO I	
Sintesi di una vita: contemplazione e azione	43
CAPITOLO II	
Gli anni giovanili	55
CAPITOLO III	
La Pira uomo di fede	63
CAPITOLO IV	
La Pira uomo di preghiera	77
CAPITOLO V	
L'impegno sociale e politico	87
CAPITOLO VI	
La Pira e la croce. Sulla via della santità	103
CAPITOLO VII	
La Pira e l'amore a Maria	117
CAPITOLO VIII	
Gli ultimi anni	127

CAPITOLO IX

Capisaldi della fede e spiritualità di La Pira..... 141

CAPITOLO X

Giorgio La Pira: personalità consegnata al passato? ... 159

CAPITOLO XI

Florilegio di pensieri e preghiere..... 169

CONGEDO

“Che cosa ho imparato da Cristo?” 179

DOCUMENTI

1. Discorso di Giovanni Paolo II
ai rappresentanti dell'ANCI..... 183
2. Lettera a monsignor Carlo Maccari,
Arcivescovo di Ancona..... 186
3. La testimonianza di don Divo Barsotti..... 200
4. Altre due testimonianze..... 210
5. Un discorso di La Pira
e il commento di Fioretta Mazzei..... 215
6. Giorgio La Pira: un cristiano
tra contemplazione e azione..... 219
7. Preghiere di La Pira a Cristo e alla Madonna ... 230
8. Preghiera per la beatificazione
e canonizzazione di Giorgio La Pira..... 235

Bibliografia essenziale..... 237



◆ Prefazione ◆

L'originalità e la caratteristica peculiare di Giorgio La Pira è di essere "uomo di Dio".

Si è parlato spesso di "temperamento profetico", che ci fa pensare ai profeti biblici e ai Padri del primo cristianesimo, quello più genuino e autentico.

Gli interessi di La Pira furono molteplici: fu teologo, giurista e costituzionalista, politico e amministratore pubblico, ma l'ispirazione fu unica, evangelica "sine glossa".

Questa sua connessione tra il messaggio evangelico e le sue idee in campo profano fu naturale e spontanea ed espressa in forme che non avevano nulla di artificioso, tant'è vero che suscitava rispetto anche tra i suoi avversari per la forza di convincimento che in lui era carisma personale e testimonianza vissuta.

Ci sono, nella sua vita pubblica, tanti esempi che sono legati alla sua personalità inconfondibile e inimitabile, mentre per altri credenti potevano suonare come artifici retorici e perciò risultare controproducenti.

Gesti e parole davano senso ed efficacia alla sua testimonianza di "uomo di Dio" al di là di interessi politici o di parte.

Siamo all'Assemblea Costituente della Repubblica Italiana. La Pira interviene autorevolmente con la sua competenza giuridica ma soprattutto

con il suo fervore mistico-religioso. Inizia sempre e conclude i suoi interventi con un ampio segno della croce e invocando l'assistenza materna della Vergine celeste, nel silenzio rispettoso di tutti, amici e avversari. Propone di anteporre il nome di Dio al testo costituzionale. La proposta non è accolta per le diversità ideologiche tra i costituenti, ma con grande rispetto per il proponente.

L'Assemblea Costituente è uno dei luoghi più significativi in cui si esprime La Pira, perché è la casa comune di tutti gli italiani.

Ma esiste un altro spazio più vicino alla gente: *la città*. La Pira viene invitato, nel giugno 1951, a presentarsi come sindaco di Firenze. Egli accoglie l'invito sempre nella prospettiva "teologale" e cristiana con queste parole: *Se sarò eletto combatterò per l'anima di Firenze. Se gli uomini vengono a visitarla dai più remoti angoli della terra, lo fanno per ammirare i capolavori frutto del genio e della fede di Firenze, fiore della cristianità.*

Ci sono due maniere – afferma La Pira – per amministrare il Comune: mettere in primo piano il bilancio invece degli uomini. Il secondo tipo di amministratore segue il Vangelo e pone gli uomini in prima linea: il punto di partenza è costituito dai bisogni del popolo. L'uomo come figlio di Dio è un individuo completo. Secondo una "concezione verticale della vita" voglio elevare gli spiriti. Ed è per questo che nella grande sala di Palazzo Vecchio

egli organizza manifestazioni artistiche e culturali.

A Firenze diventa presidente della San Vincenzo, si fa promotore, nella chiesa di San Procolo, della Messa del povero e dà inizio alla Conferenza di San Bernardino per l'assistenza spirituale agli artisti.

Eletto sindaco di Firenze, promuove iniziative di grande importanza sociale e assistenziale a favore dei senzatetto e dei ceti più poveri della città, *a difesa della povera gente*.

Firenze diventa il luogo in cui Giorgio La Pira esprime il meglio del suo *evangelismo sociale*, ma diventa anche il luogo delle iniziative lapiriane di carattere internazionale a favore della pace e dell'amicizia tra i popoli senza distinzione di razza o di fede.

Nel giugno 1952 organizza il primo dei convegni per la pace e la civiltà cristiana. Nell'ottobre 1955 promuove il Convegno dei sindaci delle capitali del mondo. La Pira sviluppa così una sua personale azione diplomatica a favore della pace ed inizia il suo discorso a Ginevra nell'aprile 1954 parlando del ruolo delle città di fronte all'incombente minaccia nucleare.

La Pira diventa "l'uomo di Dio" nei luoghi e nei tempi più difficili. C'è la guerra fredda e viviamo sul crinale apocalittico del pericolo atomico.

In questo campo La Pira esprime pienamente la sua creatività di credente. Prende iniziative coraggiose, ardite ed inimitabili. Mi limiterò a soli due esempi per mostrare la fecondità inesauribile delle

sue idee e come le va realizzando.

È un dispensatore di fede e di speranza cristiana non solo tra i laici, ma anche tra uomini di Chiesa di primo piano. Considera la preghiera come forza storica reale: per questo fa precedere le grandi imprese di pace dalla “mobilitazione orante” dei monasteri di tutto il mondo. Quando va a Mosca, al Cremlino, a perorare la causa della pace, non si sente solo ma è accompagnato da legioni di anime contemplative, consacrate alla vita di preghiera: una potenza invincibile per chi ha la fede di La Pira. Parla al Soviet Supremo a Mosca, che è la più alta autorità dello Stato, che si professa ufficialmente ateo. Invita i suoi avversari alla coerenza in tema di pace. *L'ateismo – dice – è un ramo secco della società borghese, è un ostacolo per la pace universale; occorre avere il coraggio di eliminarlo dalla vita pubblica e privata.*

La Pira, da cristiano genuino, senza ipocrisia, si presenta a quel consesso con la sua visione della vita e della storia: *credo – afferma – in Dio e nella Provvidenza divina che opera nella storia e che nelle sue “correnti profonde” indica le vie del futuro, che sono le vie della pace tra tutti gli uomini.*

Prof. Giuseppe Dall'Asta
Ancona, gennaio 2009

◆ Introduzione ◆

Giorgio La Pira ha avuto molti amici e, inevitabilmente, anche dei nemici o, meglio, degli avversari: quanti cioè non capivano quel suo vivo entusiasmo, quel suo impegnarsi a fondo nei valori nei quali credeva e per i quali si è battuto fino alla fine: l'amore ai poveri, l'aiuto ai più deboli, la pace e la libertà dei popoli, la riunificazione della triplice famiglia di Abramo...

Tra i molti amici (ne ricordiamo parecchi in questo nostro lavoro) vogliamo soffermarci, qui, in particolare su uno: don Divo Barsotti, il sacerdote mistico e scrittore nato nel 1914 e morto nel 2006.

L'amicizia tra La Pira e don Barsotti risale al 1938. Lo afferma lo stesso don Divo nella bella testimonianza su La Pira resa al convegno di Firenze del novembre 1981, a tre anni dalla morte del Professore¹.

Fu La Pira a invitare il giovane prete – che era alla ricerca della propria strada per realizzare in pienezza la sua missione sacerdotale – a Firenze.

Nacque tra i due una grande e forte amicizia spirituale.

Ne dà ampia testimonianza Annalisa Colzi nel bel volume edito nel 2004 e riedito da Shalom (edizione

1. D. BARSOTTI, *Testimonianza*, in *La Pira oggi - Atti del 1° Convegno di studi sul messaggio di G. La Pira nella presente epoca storica* (Firenze 4-7/11/1981), Cultura Editrice, Firenze 1983, pp. 125-129. Riportiamo il testo integrale della testimonianza nella sezione "Documenti".

rinnovata ed ampliata) con la data della morte di don Divo: 12/02/2006. Titolo: *Una comunità e il suo fondatore: don Divo Barsotti*, con presentazione dell'Arcivescovo di Bologna cardinale Carlo Caffarra.

La Colzi, attingendo dal diario di don Divo, riporta alcune lettere di La Pira al sacerdote e del sacerdote a La Pira, risalenti al 1942, in piena Seconda Guerra Mondiale².

Mi ha scritto La Pira – scrive don Divo – io ci ripenserò: chissà che il Signore non voglia legarci in qualche modo.

Dopo averlo conosciuto di persona, don Divo scrive: *Sono stato da La Pira a Firenze. Egli mi dice che dovrei andare a Roma, abbandonando ogni cosa, che devo aprirmi. Il mio ambiente è una vasta città. La sua santità l'ho percepita quasi sperimentalmente. Ho visto l'anima sua di una purezza meravigliosa, tutta posseduta da Dio, trasformata nella luce. È un'anima perfettamente libera da tutto tranne che da Gesù; nulla di umano, di proprio, lo tocca. La sua camera, i vestiti, i mobili, tutto di una povertà estrema. La sua anima è di una semplicità meravigliosa. Vive nel soprannaturale, vive di Dio come anima già sciolta dai legami terreni.*

Caro amico – scrive poi La Pira a don Divo – quando il Signore è l'unica brama di due anime, que-

2. A. COLZI, *Una comunità e il suo fondatore: don Divo Barsotti*, Ed. Shalom, Camerata Picena 2006, p. 63ss.

ste due anime non ne formano che una sola: “ut sint consummati in unum”. Pochi minuti, poche parole: basta per confermare quanto già avevamo intuito anche prima: che il Signore cioè è la fame che ci arde nel cuore e che per lui noi abbiamo fatto, gettato di tutto; ma non retoricamente, sebbene radicalmente, con lealtà di uomini e con desiderio di apostoli. Ora cosa c'è da fare? Non lo so: c'è da fare molto perché molto c'è da amare in questo mondo senza amore! Intanto un punto è fermo: bisogna uscire dal chiuso di un recinto che ci sequestra alla realtà umana e prendere con vigoria la difesa del gregge che Dio ci affida. Pastori, padri, fratelli; difensori dei fratelli e diffonditori della parola che vivifica!

Ci riscriveremo: lei preghi sempre la Madonna per me. La Pira.

Ci è parso bello aprire questo nostro lavoro su La Pira “uomo di Dio” sottolineando il suo legame umano e spirituale con un altro grande “uomo di Dio”.

Sul rapporto tra i due “santi” torneremo verso la fine del nostro lavoro con un episodio suggestivo relativo al momento della morte di La Pira (Cap. VIII).

La Pira, come Papa Giovanni XXIII, credeva molto ai “segni”. Fioretta Mazzei dedica un intero capitoletto a questo argomento: “I segni dei tempi”³.

3. F. MAZZEI, *La Pira: cose viste e ascoltate*, LEF, Firenze 1980, pp. 28-30.